

Gioco delle tre carte

Vanificato il credito d'imposta per la ricerca

Le imprese che investivano in ricerca godevano del credito d'imposta automatico fino al 40% dell'importo speso. Adesso devono prenotarsi per partecipare alla divisione delle risorse eventualmente rimaste.

Decimato lo sconto fiscale all'edilizia eco-compatibile

Lo sconto fiscale del 55% per importi fino a 100mila euro sulle ristrutturazioni a fini ambientali diventa eventuale. Le spese sostenute nel 2008 avranno uno sconto solo del 36% per importi fino a 48mila.

La dilazione dell'acconto Ires e Irap dimentica le Pmi

La dilazione del pagamento del 3% dell'acconto (da restituire in data non precisata) vale solo per le aziende di capitale, con meno problemi di liquidità. Le piccole e medie imprese non potranno godere del provvedimento.

Giroconto dal fondo per la famiglia al credito bebè

I 25 milioni di euro che costituiscono il fondo per il credito ai nuovi nati, che dovrebbe invogliare le giovani coppie a metter su famiglia (non è un bonus, ma un prestito a tasso agevolato), sono stati tolti proprio dal fondo per la famiglia.

getico, ad esempio installando pannelli solari sul tetto. Ma l'incentivo è stato vanificato, oltretutto con effetto retroattivo: lo sconto fiscale è sceso al 36% per importi fino a 48mila euro, rimborsabili in dieci anni.

«Tremonti dovrebbe rimettersi la giacca e ripresentarsi in tv a dire la verità» è l'amaro commento di Pierluigi Bersani, ministro dell'Economia nel governo ombra Pd. «Leggendo il decreto anti-crisi emergono decisioni che un governo imbroglione si è dimenticato di dire in conferenza stampa».

Fatti due conti: chi quest'anno ha speso 100mila euro in edilizia eco-compatibile, sicuro di recuperarne 17 mila nel 2009, non aveva calcolato la variabile Tremonti. Si dovrà accontentare di 1.500 euro. In questo caso, che riguarda circa 230mila famiglie, anche la parola imbroglione suona come un eufemismo. ♦

Ue, si aggrava la recessione La Bce verso il taglio dei tassi

La crisi economica si fa sempre più pesante. Per cercare di ridare fiato all'economia, giovedì, la Banca centrale europea dovrebbe decidere un nuovo, sostanzioso, taglio dei tassi. Stasera riunione dei ministri dell'Ecofin.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Si fa sempre più probabile un nuovo taglio dei tassi per i Paesi dell'area euro. La recessione si aggrava e rischia di oscurare le prospettive dell'economia dell'Unione per l'intero 2009. Così la Banca centrale europea, al direttivo di giovedì a Bruxelles, dopo i due tagli di ottobre e novembre da mezzo punto percentuale, si prepara ad una manovra che secondo gli esperti, questa volta, dovrebbe essere ancora più forte.

Il quadro è fosco e gli indicatori vanno tutti in una sola direzione. L'indice di fiducia di consumatori e imprese calcolato dalla Commissione Ue per il mese di novembre è crollato ai minimi da 13 anni. L'indice dei direttori acquisti della zona euro - un anticipatore molto affidabile delle prospettive economiche - è ai minimi storici, cioè non è mai stato così basso da che esiste. Lo stesso commissario europeo agli Affari economici, Joaquín Almunia, è ormai convinto che il 2009 sarà un anno di recessione. E così molti economisti prevedono che ora la Bce potrà essere ancora più decisa nel tagliare i tas-

si. Bank of America e JP Morgan si aspettano un taglio di 75 punti base, anche se la prima ritiene che un intero punto potrebbe essere la mossa giusta. Fortis è convinta che la Bce dovrà tagliare più che nei due precedenti consigli direttivi. Unicredit, invece, si aspetta un terzo taglio consecutivo da mezzo punto percentuale.

Certo è che i tassi scenderanno velocemente nei prossimi mesi. Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha spiegato che potrebbero essere in arrivo «numeri negativi» per la crescita 2009 di Eurolandia, scivolata in recessione nel terzo trimestre per la prima volta in 15 anni. E persino un «duro» del direttivo Bce, come il tedesco Axel Weber, la scorsa settimana, ha riconosciuto che «c'è spazio per ulteriori tagli dei tassi». I banchieri centrali di Francoforte si muoveranno comunque con prudenza. Il prossimo anno si preannuncia particolarmente duro, la crisi finanziaria potrebbe avere in serbo ancora amare sorprese e ci potrebbe essere la necessità di ulteriori interventi. Senza contare che un taglio troppo forte dei tassi rischierebbe secondo alcuni di intaccare la fiducia dei mercati.

D'altra parte i sostenitori di un maxi-taglio hanno dalla loro l'andamento dell'inflazione. In tutta Europa ha dato un vigoroso colpo di freno, in Germania, su base mensile, è scesa dello 0,5% e questo faciliterà il compito dell'Eurotower, sempre iperattenta a non alimentare spinte

inflazionistiche.

Oggi e domani intanto, per iniziare a coordinare i piani anticrisi decisi dai diversi governi europei, si riuniranno in ministri dell'Eurogruppo e dell'Ecofin. Sul tavolo, il piano da 200 miliardi per il rilancio dell'economia proposto dalla Commissione Ue. Obiettivo, preparare il vertice dei leader Ue dell'11

INDICATORI

Tutti gli indicatori lo confermano: nei quindici Paesi dell'euro la recessione si fa sempre più grave. Crolla l'inflazione: è attesa al 2,3% contro il 3,2% del mese di ottobre.

e 12 dicembre che dovrà dare vita a una definitiva «strategia comune» anti recessione. All'attenzione, dunque, ci sarà anche la cura italiana presentata venerdì dal governo. Il ministro Tremonti rassicurerà la Ue sull'intenzione italiana di rispettare gli impegni presi sul fronte dei conti pubblici, escludendo qualunque sfioramento dei parametri di Maastricht. Non a caso nel pacchetto varato non sono previste risorse aggiuntive. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA BCE
www.ecb.int

La ricetta di Tremonti all'esame dei sindacati

Un esame della situazione economica e delle misure adottate dal governo per fronteggiare la crisi sarà fatto da Cgil, Cisl e Uil nel corso di questa settimana. Ognuna delle tre organizzazioni ha infatti in agenda il tema, che sarà al centro delle riunioni dei rispettivi organismi confederali.

Il primo appuntamento è già in agenda per oggi.

Come ogni settimana, infatti, og-

gi la Cgil riunirà la propria segreteria, che sarà l'occasione anche per una analisi più dettagliata dei provvedimenti varati dall'esecutivo lo scorso venerdì e per la comunicazione formale sullo sciopero generale indetto per il 12 dicembre e confermato dal segretario generale Guglielmo Epifani subito dopo l'approvazione del decreto del governo.

Allo stesso modo la Uil riunisce

la direzione, sempre questa mattina, nella propria sede e, «dopo un'attenta analisi dei contenuti del decreto» esprimerà il proprio giudizio, come ha fatto sapere, dopo il Cdm di venerdì, il segretario generale, Luigi Angeletti.

Anche la Cisl ha in programma una riunione della segreteria per la giornata odierna, alla quale farà seguito la riunione dell'esecutivo convocato per la mattina di mercoledì 3 dicembre. All'ordine del giorno dei dirigenti della confederazione, l'esame della situazione economica, ma anche politica del Paese, al termine del quale è prevista la stesura di un documento finale. ♦